

CERCO

il tuo Volto



SOMMARIO

SPECIALE: Ordinazione Sacerdotale	
- Fratelli del Santo Volto	2
- Carissimi amici lettori ...	3-5
- Benedetto sia il Signore ...	6-8
- Carissimi fratelli e sorelle ...	9-11
Segno levato tra le nazioni ...	12-15
Mi pongo anch'io con voi ...	16
Festività dell'Istituto	17
Il mistero del Sabato Santo ...	18-20
Lettera del Papa ...	21/22
Preghiera alla Santa Famiglia	22
<i>Nella Famiglia del Santo Volto</i>	
- Solo questo possediamo ...	23
- Dov'è il tuo tesoro ...	24
- Parla, Signore ...	25
Amici del SantoVolto di Muanà ...	26/27
Amici e culture ...	28/29
Tre centenarie in tre mesi ...	30
Un monsignore scolaro ...	31
Lodate tutti il mio Signore ...	32

In copertina:

“Gesù buon pastore”

di Antônio Batista de Sousa Júnior

Painel do Seminário Propedêutico Bom Pastor

Diocese de Umuarama – Paraná – Brasil

www.artesacra.art.br

Anno XXV – numero 1 – 2014

Direttore responsabile: Codello Velia

Direzione, Redazione e Amministrazione

Istituto Suore del Santo Volto – Via M.Pia Mastena, 1 – 31020 San Fior (TV)

Tel. 0438.260264 – fax 0438.260310 – c.c.p.n. 16424319

e-mail: redazionecercoiltuovolto@gmail.com - www.religiosedelsantovolto.org

Aut.Trib. di Treviso n. 776 del 15.1.1990

Stampa: Tipse – Vittorio Veneto (TV)

Ai sensi del D.L. n. 196/2003 si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "Cerco il tuo Volto" e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione.

Speciale

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Fratelli del Santo Volto

Per la maggior gloria di Dio
e il bene della Chiesa,
il 25 gennaio 2014,
i due Fratelli del Santo Volto
Francisco Uilaci e
Francisco Silvio
sono stati ordinati Sacerdoti
dal Vescovo di Cajazeiras, Brasile,
Dom José Gonzalez Alonso,
nella Cattedrale
di Nossa Senhora da Piedade.

A te, Signore, si eleva il nostro canto
di lode e di ringraziamento
per il dono che hai fatto
alla nostra Famiglia del Santo Volto
e a tutta la Santa Chiesa.

Il nostro grazie si unisce a quello
della nostra beata Fondatrice,
Madre M. Pia Mastena,
che vede dal cielo la realizzazione
di questo suo anelito.

Ti preghiamo, Signore, per loro
perché possano sempre essere
dispensatori saggi e generosi,
forti e convinti della grazia;
testimoni del Vangelo recandolo a tutti
perché tutti sperimentino la gioia
del Santo Volto di Cristo.

Carissimi amici lettori di Cerca il tuo Volto,

ogni anno il risveglio della primavera ci stupisce e ci fa sentire la gioia della vita che nasce e rinasce nei prati, negli alberi, nell'aria, nel cinguettio degli uccelli e nei fiori che sbocciano ovunque, anche nel nostro cuore. Con la primavera arriva immancabilmente la solennità della Pasqua, la Festa delle feste che ci fa contemplare, durante il Triduo Pasquale, il Volto di Gesù nella Sua Passione, Morte e Risurrezione.

Per noi, cercatori e cercatrici del Volto del Signore esiste un'altra festa, accolta dalla Chiesa come festa del Carisma della famiglia Masteniana, la **festa del Santo Volto** che ogni anno celebriamo nell'ultimo venerdì del mese di aprile. Quest'anno abbiamo un motivo in più per dar gloria al Santo Volto perché all'inizio del 2014 **il nostro**

Carisma è stato arricchito dal dono del Sacerdozio ministeriale. Dono per il quale la nostra Beata Maria Pia ha pregato e fatto pregare, sognato e fatto sognare, col desiderio di restaurare il Volto sfigurato di Gesù in ogni angolo della terra, per consolarlo e farlo sorridere anche mediante le mani benedicianti di un sacerdote del Santo Volto che perdona, unge, celebra l'Eucaristia e dona la vita per il suo popolo.

I Santi sognano sempre alla grande, ma sanno aspettare **l'Ora di Dio.** Così è avvenuto per la Beata Maria Pia che ha affidato il suo desiderio alla Volontà di Dio che, a tempo opportuno, ha fatto fiorire una nuo-

va realtà nel giardino del Santo Volto: **Religiosi e Sacerdoti** che mediante la loro vita consacrata e il loro sacerdozio ministeriale, raggiungono l'apice della spiritualità riparatrice, comunicando l'infinita misericordia del Signore, in forma sacramentale. È un dono grandissimo che l'amore gratuito del Signore ha fatto non solo ai due fratelli e alla nostra Congregazione ma a tutta la Chiesa. Il 25 gennaio, giorno in cui la

Chiesa celebra la conversione di San Paolo, Dio ha esaudito la preghiera di chi cerca il Suo Volto con cuore sincero, ed ha consacrato, mediante l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Sua Ecc. Mons. José González Alonso, Vescovo di Cajazeiras -Pb- Brasile, i due fratelli del Santo Volto, Uilaci e Silvio, che sono diventati

Sacerdoti per il servizio dell'altare e dei poveri. Queste parole scandite più volte dal Vescovo con molta chiarezza e convinzione, le trovo in sintonia con il nostro Carisma che ci fa contemplare il Volto di Gesù nel fratello che soffre. Le trovo in sintonia con le esortazioni di Papa Francesco che ripetutamente ci dice che i poveri sono la Carne di Cristo e mi fanno ricordare alcune espressioni forti di San Giovanni Crisostomo: **«Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non trascurarlo quando si trova nudo. Non onorare il Cristo Eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascuri quest'altro Cristo che è afflitto dal**



Madre Annalisa Galli

freddo e dalla nudità. Colui che ha detto: “Questo è il mio corpo”, è il medesimo che ha detto: “Voi mi avete visto affamato e non mi avete nutrito” e “Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l’avete fatto a me”... A che serve che la tavola eucaristica sia sovraccarica di calici d’oro, quando lui muore di fame? Comincia a saziare l’affamato e poi, con quello che resterà, potrai onorare anche l’altare».

Mentre i fratelli Uilaci e Silvio venivano rivestiti dal **“potere dall’alto”**, sentivo che il nostro Carisma stava raggiungendo una profondità inedita, un aspetto nuovo molto bello e molto inquietante perché come dice Papa Francesco stiamo vivendo **“la crisi dell’uomo come immagine di Dio ... una crisi dell’uomo che distrugge l’uomo”** perciò **“non possiamo essere dei cristiani inamidati che parlano di cose teologiche, mentre prendono tranquilli il tè. Dobbia-**

mo diventare cristiani coraggiosi che vanno a cercare la carne di Cristo, cioè i poveri” (18 maggio 2013). Toccare la carne di Cristo, accarezzare e far sorridere il Volto di Cristo è ciò che la Beata Maria Pia ha fatto durante tutta la sua vita e che oggi ci invita a fare in modo nuovo come battezzati che godono del **“sacerdozio comune”** e come consacrati al **“sacerdozio ministeriale”**. Veramente il Signore è stato molto buono con noi rendendoci partecipi di un dono così grande con la chiamata a vivere una nuova dimensione del Carisma.

Durante tutta la cerimonia, commossi abbiamo pregato, ringraziato e ci siamo sentiti in comunione con tutta la famiglia del Santo Volto. Mentre Uilaci e Silvio stavano prostrati sul pavimento nudo senza tappeti, abbandonando tutta la loro vita a Dio, come i santi che invocavamo nelle litanie, profondamente commossa pregavo per loro,

Uilaci e Silvio, prostrati a terra, abbandonano tutta la loro vita a Dio.





“Chiesa di Dio, popolo in festa, canta di gioia il Signore è con te!”.

facendomi eco di tante voci, soprattutto delle mie consorelle più anziane che, come Anna, hanno atteso a lungo questo momento: *Signore falli diventare sacerdoti semplici, puri, capaci di indossare la “stola e il grembiule”, capaci di porsi a servizio di ogni uomo, di diventare “servi per amore”, sacerdoti appassionati di Te e del Tuo popolo.* Quando le loro mani sono state unte, ho capito che dal quel momento dovevano diventare le mani del Signore che lavano, benedicono, guariscono, perdonano, consacrano. Affinché queste mani unte dall’Unto, rimangano sempre pure per poter esprimere e lasciar passare la grazia di Dio, hanno bisogno della nostra umile e costante preghiera, hanno bisogno del bacio quotidiano di Dio e della comunità che non si stanca di pregare: *“Spirito del Signore, dono del Risorto agli apostoli del cenacolo, gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri. Riempì di amicizie discrete la loro solitudine. Rendili innamorati della terra, e capaci di*

misericordia per tutte le sue debolezze. Confortali con la gratitudine della gente e con l’olio della comunione fraterna. Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro. Liberali dalla paura di non farcela più. Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze. Dal loro cuore si sprigiona audacia mista a tenerezza. Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano. Fa’ risplendere di gioia i loro corpi. Rivestili di abiti nuziali. E cingili con cinture di luce. Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà” (Don Tonino Bello).

*Auguro a tutti
la pace e la gioia
del Signore Risorto!*

Madre Annalisa Galli

Benedetto sia il Signore nel Suo Santo Volto, ora e sempre!

Carissimi fratelli, sorelle e amici lettori,

il tempo di Dio non è il nostro, e **“per Lui i giorni sono come ombra che passa”**, la nostra vita è **“come un soffio”** (Sal 144,4) e, nonostante l'intensità dei nostri desideri, non possiamo interferire nei disegni del Signore, perché non possiamo conoscere la Sua Volontà: **“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?”** (Sap 9,13). Il tempo va e il tempo viene, niente di ciò che è

“Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce” (Qo 1,5). Come dice l'autore sacro, Dio ha messo nel cuore dell'uomo il senso dell'eternità, anche se l'uomo non può comprendere fino in fondo. In questo senso, in alcuni momenti, le nostre mani e i nostri cuori toccano l'eterno, senza condizioni di trascendere in pienezza la beatitudine eterna di Dio. Questa è l'esperienza che stiamo facendo dopo l'ordinazione sacerdotale, perché soltanto adesso possiamo percepire, tra le righe della storia, la mano provvidente del Signore che ci ha condotti fino qui, e che certamente continuerà a condurre i passi della nostra famiglia religiosa del Santo Volto. L'ordinazione sacerdotale ha segnato la nostra vita per sempre, ora la nostra famiglia religiosa si nutre e si riveste di una nuova dimensione carismatica e spirituale. Siamo uomini **“rivestiti di potenza dall'alto”** (cfr Lc 24,49) per il servizio di Dio e dei fratelli, come desiderava la nostra Beata Maria Pia Mastena: **“O Gesù...che il tuo novello Levita...batta gloriosamente il record...della Santità Sacerdotale! E' il mio voto...”**. (lettera a don Francesco del 22 -6-1938).



Con l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice il Vescovo conferisce il sacramento dell'ordine ai due fratelli.

stato sarà: **“Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo”** (Qo 1,8). Siamo sempre limitati e la nostra intelligenza non riesce a captare l'indicibile e insondabile mistero dell'amore di Dio.

Ci sentiamo membri effettivi e affettivi della famiglia del Santo Volto. Il nostro sacerdozio è anche il vostro! La nostra vocazione è un dono condiviso, donato e consegnato in favore di questo carisma e per il bene della Chiesa. Desideriamo vivere in pienezza ciò che abbiamo scoperto come



Le mani dei fratelli vengono unte col santo Crisma per servire l'altare e i poveri.

“perla preziosa” del cuore sacerdotale della nostra Beata. Desideriamo *“consolare”* il Santo Volto di Gesù *“sfigurato, lacerato, trafitto da spine, coperto di sputi e schiaffeggiato”* (1) in tutti gli uomini e le donne che soffrono. Desideriamo essere sacerdoti interamente consegnati al carisma e alla Spiritualità Masteniana: *“Propagando, Riparando, Ristabilendo il Volto del dolce Gesù nei fratelli”* per mezzo del santo sacrificio dell'Eucaristia. Ci sentiamo chiamati a *“identificarci con l'Eucaristia celebrata e adorata”* nella Cena e banchetto pasquale, quali *“vittime con Lui sul calvario, per riparare con Lui, per Lui e in Lui e poter ristabilire il suo Santo Volto”* nel volto dei fratelli. Desideriamo consolare, lenire il volto sofferente degli infermi e degli ammalati mediante il sacramento dell'unzione; curare le ferite del Suo Volto negli uomini e donne marcati dal peccato, mediante il sacramento della riconciliazione che *“come sangue di*

Cristo corregge i difetti”. In questo modo assumiamo la dimensione più profonda del carisma ereditato dalla nostra Beata, il servizio e ministero sacerdotale: *“Dimenticate stesso e consacra la tua vita per consolare l'umanità afflitta”*. Non vogliamo dimenticare la finalità per la quale, Maria Pia, desiderava la nostra esistenza: siamo convocati a battere il *“record della santità sacerdotale”*, a far *“brillare la santità nel mondo”*. In mezzo agli orrori della II guerra mondiale, la nostra Beata *“desiderava”* la nostra esistenza perché potessimo soccorrere i disperati e gli invalidi: *“Lavoriamo per salvare le vite”*, diventiamo *“vittime d'amore per l'umanità afflitta”*. Siamo coscienti di non essere di fronte ad una guerra mondiale dichiarata, ma siamo in un mondo segnato dal dolore, dalla morte, dalla fame, dalla miseria e tanti altri mali che lasciano le persone senza orientamento, senza direzione. *“In ogni luogo, purtroppo, esistono disastri morali, tribolazioni di innocenti, orrori senza misura e senza numero”*.

La nostra missione deve essere quella di soccorrere, orientare personalmente e spiritualmente mediante il sacerdozio ministeriale e il servizio della carità per restituire ai fratelli il Volto sorridente di Gesù: *“Quando un fratello è triste e sofferente è nostro compito far ritornare il sorriso sul suo viso... Questa è la nostra missione”*. *“Ogni fratello ha il volto di Gesù: anche se coperto di polvere, è sempre volto di Gesù che dobbiamo far sorridere”*. Crediamo e abbracciamo questo ideale di vita, questa vocazione e questa meta, per l'avvento del Regno di Dio. Con questa certezza nel cuore desideriamo dar continuità a quest'opera che è tutta di Dio,

seguendo le orme della nostra Beata che ha detto: **“Dio non ti vuole un sacerdote di virtù mediocre”** e tanto meno **“sacerdoti che dimenticano il loro sacro ministero, la loro dignità, trascurano quello che dovrebbero fervorosamente, ardentemente annuncia-**



Con le mani unte e giunte, in preghiera verso il popolo di Dio che dovrà servire.



Dom José accoglie con un gesto paterno i novelli Sacerdoti della sua Chiesa particolare.

re”. Siamo invece chiamati, nonostante la nostra povertà, piccolezza e fragilità **“a portare il fervore dell’opera sacerdotale”** mediante la testimonianza e la preghiera anche per coloro che si sono allontanati dal primo amore. La Beata Maria Pia desiderava che fossimo interamente donati a Dio come scriveva alle sue figlie: **“Ditegli: Padre, la nostra Madre vuole che tutti e tutte diventiamo santi”, “anche se questa vita è pesante e carica di peccati (al contrario dei meriti)”**.

Abbiamo un carisma, una spiritualità, un’identità che esigono da noi parole e atteggiamenti veri, sinceri e fraterni per il mondo attuale. Dobbiamo crescere sempre più come famiglia unita dalla stessa missione, lasciando di lato tutto ciò che potrebbe separarci: **“Rifiutate profondamente tutto ciò che è contrario alla carità e all’amore reciproco”**. Fortifichiamo la nostra comunione, diamoci le mani e formiamo un **“cuore solo e un’anima sola”**, **“aiutiamoci mutualmente nell’amore”**. Siamo figli e figlie della stessa Madre, abbiamo nel nostro DNA spirituale le tracce della Beata Maria Pia. La cosa più bella è sapere che nessuno di noi è solo, come diceva Lei: **“Sei sacerdote e non ti mancherà l’Eucaristia, vale a dire nulla ti mancherà”**. Siamo certi che dal cielo Lei intercede per tutti noi, affinché **“tutto sia fatto perché brilli in ogni volto l’immagine di Gesù”**.

Padre Francisco Uilaci Almeida R.S.F.

(1) Nota: tutte le frasi che seguono in **“grassetto”**, sono tratte dagli scritti della Beata Maria Pia Mastena, Fondatrice della Congregazione delle Religiose del Santo Volto.

Speciale

Missione è partire, camminare, lasciare tutto, uscire da se stessi, rompere la crosta di egoismo che ci chiude nel nostro io.

È smettere di girare intorno a noi stessi come se fossimo il centro del mondo e della vita.

È non lasciarsi bloccare dai problemi del piccolo mondo al quale apparteniamo: l'umanità è più grande.

Missione è sempre partire, ma non è divorare chilometri.

È, soprattutto, aprirsi agli altri come a fratelli, è scoprirli e incontrarli.

E, se per incontrarli e amarli è necessario attraversare i mari e volare lassù nel cielo, allora missione è partire fino ai confini del mondo.

(Dom Helder Camara, Brasile)

Carissimi fratelli e sorelle,
con questo breve testo di Dom Hélder Câmara, parlo della mia esperienza come novello sacerdote in un piccolo campo della grande messe del Signore. Una settimana dopo la mia ordinazione sacerdotale sono stato convocato dalla commissione organizzatrice del pellegrinaggio di *Nossa Senhora da Piedade* nelle Parrocchie della

Diocesi di Cajazeiras che sta celebrando il suo centenario di esistenza. La prima tappa del pellegrinaggio, con la statua di Maria, l'ho vissuta nella Parrocchia di Santa Helena dove le nostre prime sorelle, insieme ad altri missionari italiani, hanno svolto un'attività missionaria di evangelizzazione e promozione umana.

E' stata un'esperienza molto profonda

**Vescovo e sacerdoti riuniti
attorno all'altare per celebrare
l'amore del Signore.**





**Padre Uilaci
proclama il
Santo Vangelo.**

perché mi ha fatto incontrare le persone nella loro fragilità e miseria umana, bisognose di accoglienza e perdono. Ho sentito il significato e la forza del mio sacerdozio, ho pregato in modo diverso ed ho cercato di accogliere tra le mie mani l'umanità ferita e sofferente, ma che nutre la speranza di essere accolta e ricevere l'abbraccio della misericordia che ripara, restaura e rinnova. Mi sono sentito veramente un pastore in cerca dei volti delle mie pecore, sfigurati dal dolore, dalla separazione, dall'infedeltà, da tanti mali che feriscono il loro cuore, soprattutto ho sentito il dolore delle vittime della droga, della prosti-

tuzione, dell'aborto, del rifiuto che sfigurano sempre più i volti di tanti fratelli che cercano la benedizione e la grazia di Dio. Essere pellegrino con Maria, in mezzo a tanti volti sfigurati dalla miseria e dal peccato, mi ha permesso di vivere a gonfie vele il carisma della Beata Maria Pia, da me assunto nella Professione Religiosa e nel Sacerdozio. Ho pure contemplato le parole di Papa Francesco, ripetute in varie occasioni, *“evangelizzare non è mai un atto isolato”*, ma *“sempre ecclesiale”* e continua dicendo che una comunità è realmente adulta quando riesce ad uscire dal suo recinto per portare la speranza di Gesù, anche nelle periferie.

Come Religioso e Sacerdote mi sento inviato per le strade del mondo per camminare insieme ai miei fratelli, professando e



Padre Silvio celebra il Sacramento dell'Amore.

testimoniando la nostra fede, andando verso le vere periferie dell'indifferentismo, dell'esistenzialismo, del materialismo, alle periferie del cuore umano per annunciare la gioia del Vangelo.

Senza dimenticare lo slogan della mia ordinazione sacerdotale, cerco di vivere ogni giorno ciò che ho firmato con Dio e con il popolo: ***“Io offro me stesso in sacrificio per loro, perché anch'essi siano veramente consacrati a te”*** (Gv 17,19). Così cerco di concretizzare il mio sacerdozio servendo con amore coloro che il Signore mi ha affidato per dare continuità al sacerdozio di Cristo in una eterna alleanza d'amore che si rinnova ogni giorno nel dono dell'Eucaristia. Con i sentimenti di Cristo Buon Pastore desidero che il mio popolo conosca il vero amore della vita, oriento il mio popolo a cercare i beni dell'alto, a cercare la santità, mi prendo cura e cerco di proteggere le pecore più deboli orientando i loro passi sul retto cammino della luce e della salvezza.

Con zelo apostolico vivo il prezioso ministero che mi è stato conferito e sento che il Vangelo riempie il mio cuore di gioia e di forza per affrontare i piccoli e i grandi mari agitati per soccorrere i più bisognosi, i moribondi, coloro che vivono nell'anonimato e che non hanno fisionomia umana, tanto sfigurato è il loro volto dalle molteplici sofferenze.

Con questo fermo proposito e con la certezza che la Beata Vergine Maria, Ma-



Padre Silvio celebra l'amore del Signore nel perdono e consolando.

dre della misericordia veglia sui miei passi, in questa grande messe di Suo Figlio, cammino sereno e fiducioso in mezzo alla gioia e al dolore perché Cristo Risorto dai morti dona a tutti il Suo Spirito d'Amore. La forza, di cui sono stato rivestito dall'alto, muove le mie mani a benedire perché la vita continui a fiorire anche nell'arido Sertão. Come figlio spirituale della Beata Maria Pia Mastena mi affido a lei perché interceda e invochi lo Spirito del Signore su di me e renda sempre fecondo il mio sacerdozio.

Nella Luce del Santo Volto,

Padre Francisco Silvio Roberto
de Souza, RSF



*Il nostro altare non è nostro: è il segno di Gesù
redentore, e proclama il progetto eterno di Dio verso
l'umanità. L'altare è la Chiesa,
che a sua volta significa il Corpo di Cristo.
È però un segno che ci investe, ci dona una nuova
fisionomia e impegna
tutta la nostra vita!*

Segno levato tra le nazioni per la salvezza di tutti

di Giovanni Dutto

Avevo attraversato tutto il deserto di Marsabit e avevo raggiunto un villaggio ai confini tra Kenya e Etiopia. Una simpatica baracca di lastre zincate fu presto allestita e il giorno dopo ho voluto muovermi verso il villaggio, per incontrare la 'mia gente': ero ben venuto per loro.

Mi avevano detto che si trattava in maggioranza di pagani e un certo numero di musulmani. Una piccola moschea bianca sveltava tra le capanne povere. Quel giorno ricorreva una festa islamica e un certo numero di giovani uomini stava facendo una processione. Venivano verso di me per deviare poi verso qualche luogo sacro.

Camminavano decisamente, sollevando una nube di polvere, e cantavano con entusiasmo.

Fui felice di incontrarli e li guardavo come un pastore guarda il suo gregge. Ma essi mi sono passati accanto, solo intenti alla loro cerimonia e al loro canto. Nessuno ha mostrato di accorgersi di me. Eppure ero il primo straniero che veniva a stabilirsi tra loro: costituivo certamente una curiosità.

Ero venuto nel deserto animato da un sincero ardore apostolico. Nei giorni del viaggio e ancora quel mattino, una lettura di S. Ireneo mi aveva impresso una grande carica. S. Ireneo aveva scritto che *“La Chiesa è un segno levato tra le nazioni per la salvezza di tutti”*. L’avevo capito a mio modo, così come avevo letto a mio modo la medesima riflessione del Vaticano II nelle costituzioni *Lumen Gentium* (48) e *Gaudium et Spes* (45): *“La Chiesa è l’universale sacramento della salvezza... Cristo, sedendo alla destra del Padre, opera nel mondo per condurre gli uomini alla Chiesa e con l’Eucaristia farli partecipi di sé”*. Fermavo la mia considerazione soprattutto all’ultima parte della definizione di Ireneo: *“per la salvezza di tutti”*. E vedevo l’ovile di Cristo allargarsi e contenere tutti gli uomini. Non proprio in senso trionfalistico, ma almeno in senso quantitativo e visibile. Non era, infatti, morto per tutti il Redentore? Non voleva che tutti si salvassero e venissero alla conoscenza della verità?

Quell’incontro con i fratelli musulmani mise in crisi la mia interpretazione. Li guardavo, fermo a fianco del sentiero pol-

veroso, e dovetti ammettere che essi non avevano alcun interesse per la mia presenza e per il mio messaggio. Eppure anche questi erano chiamati alla salvezza. Eppure io ero lì per loro.

In quel momento una luce mi folgorò e l’accento scivolò all’inizio della frase di S. Ireneo, sulla parola: la Chiesa è **SEGNO!**

Certo che bisogna annunziare la salvezza a tutti e la Chiesa di fatto raggiunge ogni angolo remoto della terra. Ma il toccare i cuori e vedere gli uomini chinarsi al fonte battesimale è merito e opera di Dio stesso. Alla Chiesa tocca di essere segno tra gli uomini.

Mai una parola mi aveva parlato tanto chiaramente: la Chiesa deve essere segno di salvezza per tutti! L’efficacia non dipende più dalla Chiesa: se il segno c’è ed è veramente segno, penserà il Signore a fare entrare tutti i suoi figli nel regno.

Siccome, poi, ero il solo cristiano della zona, cadeva su di me il privilegio e la responsabilità di essere segno.

Non proseguì, quel mattino, la mia esplorazione del territorio e degli abitanti per i quali ero venuto. Ritornai sui miei passi. Accanto alla baracca di lastre zincate ne sorse un’altra, in tutta fretta, che pomposamente osai chiamare chiesa. Un cumulo di pietre significò l’altare, una cassetta di metallo divenne il tabernacolo. E mi trovai accovacciato a lungo davanti al Sacramento.

La folgorazione si formulò in un pro-

gramma di vita. Il segno deve essere assolutamente genuino, altrimenti può significare cose ambigue e indirizzare a mete errate. Proprio come ha scritto Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Missio* (90): “*Il vero missionario è il santo*”, e Giuseppe Allamano: “*Prima santi, poi missionari*”. La Chiesa-segno è quasi una espressione terrena di Dio, e fa guardare subito all’umanità intera come una fraternità.

Presto arrivò un catechista, che il Vescovo mi mandò di lontano. Poi arrivò un gruppetto di suore. Tutti capimmo che eravamo Chiesa, cioè discepoli adunati attorno al divino Maestro.

Soprattutto comprendemmo che la Chiesa considerava “*culmine e sorgente*” di tutta la sua vita quel rudimentale altare, che faceva presente il calvario. Era come dire: “*Il Redentore è Lui e Lui è qui. Il missionario è Lui e Lui è qui!*”.

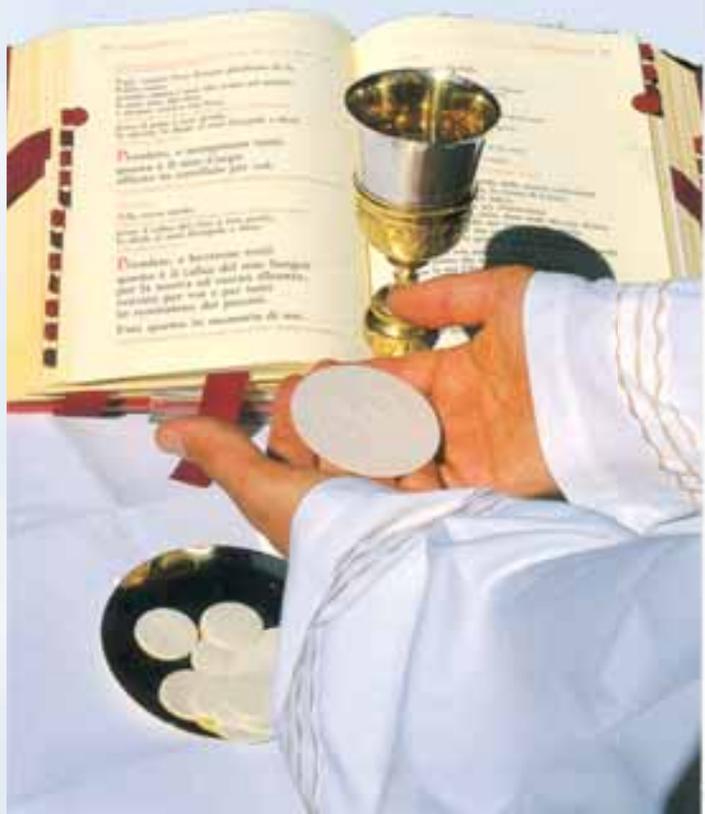
Ci demmo da fare in favore della gente: sorsero la scuola, il dispensario, un pozzo... I poveri erano ascoltati e tutti si sentivano di casa nel recinto della missione. Persino nei villaggi lontani cominciò a respirarsi un nuovo senso di fraternità. Ma la luce veniva dalla baracca della preghiera, in attesa di avere una bella chiesa. Vi entravano tutti: i primi catecumeni, i pagani, i musulmani. Tutti amavano il silenzio e la pace che il luogo ispirava. Non sapevano forse che cosa volessero dire l’altare

e specialmente il tabernacolo, ma si trovavano bene e si muovevano attorno a quel luogo con grande rispetto.

La Congregazione per la dottrina della fede ha scritto che “*la Comunione fa dei fedeli i membri di uno stesso corpo, il corpo mistico di Cristo, comunità organica strutturata, popolo riunito nell’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, dotato inoltre dei mezzi che permettono la sua unione visiva e sociale*” (Communio Notio).

La comunità cristiana vive di comunione invisibile con Dio Trinità e con il corpo mistico, e di comunione visibile che ne deriva e abbraccia l’intero arco della vita (Cf id.).

Quando Lutero mise in forse l’Eucaristia, sembrò che tutta la celebrazione liturgica si riducesse a ricordare il mistero



pasquale vissuto da Cristo sul calvario e che, di conseguenza, i tabernacoli non avessero senso: il ricordo cesserebbe con la celebrazione. Il Concilio di Trento intervenne ridefinendo accuratamente la *'presenza reale'*. Fino ai nostri giorni, da allora, andiamo ripetendo che nel sacramento eucaristico c'è veramente, realmente, corporalmente il Verbo incarnato.



Così, la presenza eucaristica è intesa come l'ininterrotto sacrificio di Cristo. È quindi una presenza dinamica e vivissima. È la Messa continuata. Quello che avviene al momento della consacrazione e della comunione si estende nel tempo.

Per ricordarlo e significarlo, i documenti recenti della Chiesa sul culto eucaristico suggeriscono di esporre ai fedeli sull'altare, per funzioni di adorazione, l'ostia consecrata nella previa Messa e di lasciarne vedere la continuazione anche nello stesso stile di preghiera e di preparazione dell'altare.

Il culto eucaristico è allora pienamente giustificato e diventa una necessità. Tutti possono capirne l'intimo dinamismo: è vivere la Messa, è rimanere nella comunione. Il tempo successivo alla celebrazione fa il Cristo sempre vivente nell'intercedere per noi, esattamente come nel momento della consacrazione e della comunione.

L'adorazione è un rimettersi in questo stato pasquale e lasciarsi salvare e trasformare.

La chiesa è *"segno levato tra le nazioni per la salvezza di tutti"*, soprattutto cominciando dall'Eucaristia nella sua realtà prima di sacrificio, poi di comunione, e poi di presenza.

Nel deserto, da quell'altare, ho visto nascere una comunità cristiana, cioè una Chiesa, essa pure *segno fra le nazioni per la*

salvezza di tutti. Ho constatato la realizzazione della Parola di Dio, come si legge in Isaia (19,19-26):

"Quel giorno nella terra d'Egitto ci sarà un altare dedicato al Signore, e alla frontiera costruiranno un monumento in suo onore. Saranno un segno della presenza del Signore dell'universo in Egitto... Il Signore si manifesterà agli Egiziani e allora lo riconosceranno come Dio e lo onoreranno con sacrifici e offerte... Quel giorno ci sarà una strada che unisce l'Egitto e l'Assiria. Gli Egiziani andranno in Assiria e gli Assiri in Egitto. Insieme serviranno il Signore. Quel giorno, Israele sarà accanto all'Egitto e all'Assiria; sarà un segno che il Signore dell'universo benedice tutto il mondo, dicendo: Sii benedetto, Egitto, popolo mio; benedetta Assiria, che Io ho creato; e Israele, popolo che mi appartiene".

“MI PONGO ANCH’IO CON VOI DAVANTI ALLA SACRA SINDONE”

Papa Francesco

Il Sabato Santo dell'anno scorso, 30 marzo 2013, veniva effettuata nella Cattedrale di Torino un'ostensione straordinaria della Sindone, trasmessa da RaiUno in mondovisione. L'iniziativa si collocava nell'ambito dell'Anno della Fede indetto dal Santo Padre Benedetto XVI.

Per l'occasione, Papa Francesco registrò un video-messaggio, il cui testo pubblichiamo di seguito:

*Cari fratelli e sorelle,
mi pongo anch'io con voi davanti alla sacra Sindone, e ringrazio il Signore che ci offre, con gli strumenti di oggi, questa possibilità.*

Anche se avviene in questa forma, il nostro non è un semplice osservare, ma è un venerare, è uno sguardo di preghiera. Direi di più: è un lasciarsi guardare. Questo Volto ha gli occhi chiusi, è il volto di un defunto, eppure misteriosamente ci guarda, e nel silenzio ci parla. Come è possibile? Come mai il popolo fedele, come voi, vuole fermarsi davanti a questa Icona di un Uomo flagellato e crocifisso? Perché l'Uomo della Sindone ci invita a contemplare Gesù di Nazaret. Questa immagine – impressa nel telo – parla al nostro cuore e ci spinge a salire il Monte del Calvario, a guardare al legno della Croce, a immergerci nel silenzio eloquente dell'amore.

Lasciamoci dunque raggiungere da questo sguardo, che non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore. Ascoltiamo ciò che vuole dirci, nel silenzio, oltrepassando la stessa morte. Attraverso la sacra Sindone ci giunge la Parola unica ed ultima di Dio: l'Amore fatto uomo, incarnato nella nostra storia; l'Amore misericordioso di Dio che

ha preso su di sé tutto il male del mondo per liberarci dal suo dominio. Questo Volto sfigurato assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli... Eppure il Volto della Sindone comunica una grande pace; questo Corpo torturato esprime una sovrana maestà. È come se lasciasse trasparire un'energia contenuta ma potente, è come se ci dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto.

Per questo, contemplando l'Uomo della Sindone, faccio mia, in questo momento, la preghiera che san Francesco d'Assisi pronunciò davanti al Crocifisso:

**Altissimo e glorioso Dio,
illumina le tenebre
del cuore mio.
E dammi fede retta, speranza
certa, carità perfetta,
senno e conoscenza, Signore,
che faccia il tuo santo
e verace comandamento.
Amen.**

Festività della famiglia del Santo Volto

25 aprile
Festa del
Santo Volto

La nostra Famiglia religiosa,
unita a quanti condividono
il suo Carisma
e la sua Spiritualità,
specialmente agli Amici
del Santo Volto,
programma queste Feste
in Italia, in Brasile,
in Indonesia e in Bolivia,
secondo le possibilità locali
e le esigenze apostoliche.

27 giugno

Memoria
liturgica
della Beata
Maria Pia



IL MISTERO DEL SABATO SANTO *e la sindone*

Riflessioni e ricordi della nostra esperienza dall'Ostensione della Sindone del 2010 a quella mediatica del 30 marzo 2013, Sabato Santo, anno della fede.

Il primo ricordo che affiora alla mia mente di un'intensa esperienza interiore in questi anni di ricerca e meditazione sul Sacro Lino, è stata senz'altro la partecipazione all'Ostensione del 2010 a Torino.

Come non ricordare le parole di Papa Benedetto XVI, domenica 2 maggio, rivolte ai fedeli, in piazza S. Carlo, sul Mistero indissolubile di Croce e di Luce in Cristo, il cuore della Rivelazione di Dio agli uomini, rivelazione stessa del destino dei figli di Dio, di cui la Sindone è un riflesso?

Come non sentire ancora l'eco delle parole di Benedetto XVI sulla Sindone, *"Icona del Mistero del Sabato Santo"*, nel discorso alle suore di clausura in duomo a Torino, nel pomeriggio di quella quarta domenica del tempo pasquale, davanti all'immagine del Volto e del Corpo del Crocifisso, immagine misteriosa, non riproducibile dalla scienza, ma che corrisponde in tutto al racconto dei quattro Evangelii.

Nel Sabato Santo di quella Pasqua 2013, anno della fede, quelle parole di Benedetto XVI risuonavano ancora più profeticamente e, con profonda intelligenza spirituale, offrivano a noi e a tutti, la chiave di interpretazione per contemplare la Sindone nella nuova ostensio-

ne trasmessa in mondovisione attraverso le televisioni e ogni canale di comunicazione via Internet.

"Il Sabato Santo – ci diceva Benedetto XVI a Torino – esprime un tempo oltre il tempo... nel regno della morte è risuonata la voce di Dio, l'Amore è penetrato negli inferi, fino al punto di entrare nella solitudine estrema ed assoluta dell'uomo... per guidare anche noi ad oltrepassarla con Lui".

Mi aveva colpito molto l'espressione che *"il nostro stesso tempo è un Sabato Santo"* immerso nell'oscurità di guerre e di sofferenze di popoli, in cui gli uomini, soprattutto i credenti, si interrogano sulla vita. E' veramente una radiografia dell'universo mentale e culturale dell'uomo di oggi.

Come parla quel Volto anche al nostro cuore? Come scorgere i lineamenti di Dio in quell'immagine scritta con il Sangue e con la Luce? Come capire il suo profondo messaggio, quando l'esperienza dell'uomo si limita ad una vita segnata dalla morte?

Sollevando il nostro sguardo alla rivelazione della Passione del Corpo di Cristo, il contrasto stesso tra questo Corpo martoriato in ogni suo punto e il Volto che è rimasto pieno di serenità e di maestà, ci parla; si sente l'eco delle Sue parole: *"Padre non sia fatta la mia, ma la tua Volontà"*. *"Padre perdona loro"*. *"Padre nelle tue mani rimetto il mio spirito"*.

Nell'unione con Dio, Suo Padre, il Figlio compie la missione di trasformare le sofferenze e la morte dell'uomo nell'Amore, un

Amore che paradossalmente dimostra la sua potenza divina nel Volto dell'Uomo dei Dolori, fino alla vittoria della Vita sulla morte e dell'Amore sull'odio.

E' il Volto stesso del Cristo della Passione secondo i Vangeli, che ci attira e ci chiama ad addentrarci più profondamente in questa Rivelazione Vivente, non solo della Persona Divina come si è rivelata nella nostra storia e nella passione del Suo Corpo, ma se possibile, della sua anima, nell'espressione della sua psicologia divina.

L'Immagine del Figlio, Immagine del Padre, Volto del Suo Amore, ci affascina con la Signoria della Sua Maestà, il Suo Dominio del dolore e della morte nel suo abbandono fiducioso in Dio e ci invita ad entrare sempre più nel segreto del Mistero, a camminare su questa via verso una familiarità e intimità di anima con Anima, fatta di intelligenza e cuore.

E' un Volto in cui vediamo Dio fatto Uomo che si addossa tutti i mali e le sofferenze degli uomini portandoli con la Pazienza Infinita del Dio della Pace; è un Volto che esprime in questo modo una volontà e una forza d'amore a noi sconosciute.

Se ci soffermiamo a contemplarlo con trepidazione e amore, possiamo leggere sempre più nella perfezione e nella serenità dei tratti una potenza psicologica che ci rivela insieme la Bellezza della Persona Divina, la Sua assoluta Perfezione interiore, il suo Amore Ineffabile, al di là di ogni dolore e di ogni morte.

Vale la pena ritornare ancora alle parole di Benedetto XVI alle claustrali in duomo a Torino:

“Questo Volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascolta-



(Pietro e Giovanni raffigurati di corsa verso il Santo Sepolcro).

“... Entrò nel sepolcro vuoto anche il discepolo, che era giunto per primo, e vide e credette” (Gv 20,8).

re nel silenzio. Come parla la Sindone? Parla con il sangue e il sangue è la vita! La Sindone è un'Icona scritta col sangue; sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso, e ferito al costato destro. L'immagine impressa sulla Sindone è quella di un morto, ma il sangue parla della sua vita. Ogni traccia di sangue parla di amore e di vita. Specialmente quella macchia abbondante vicina al costato, fatta di sangue ed acqua usciti copiosamente da una grande ferita procurata da un colpo di lancia romana, quel sangue e quell'acqua parlano di vita. E' come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla, nel silenzio del Sabato Santo”.

Anche noi, poveri cristiani, che camminiamo nel deserto del mondo, nel sabato santo di attesa e smarrimento del senso della vita nella nostra storia presente, anche noi possiamo udire nel silenzio, il mormorio della vita, pos-

siamo intravedere la Luce Increata del Risorto nel Silenzio del Sabato Santo.

E come le donne del Vangelo in quel mattino di Pasqua che rischiarò la notte del Sabato Santo, vorremmo anche noi affrettarci e correre avanti, come in un movimento spontaneo di accelerazione interiore, e partecipare al Mistero della Pasqua; vorremmo far nostre le parole di S. Gregorio Nazianzeno che ricorrono in un brano dell'Ufficio delle letture di questi giorni:

“E se tu sei una delle Marie, spargi al mattino le tue lacrime, fa' in modo di vedere per



**“... Gesù le disse: «Maria!»...
Ella si voltò e gli disse in ebraico:
«Rabbunì!» ... che significa: «Maestro!»...”
(Gv 20,16).**

prima la pietra rovesciata, va' incontro agli Angeli, anzi allo stesso Gesù”.

Questi, penso, sono stati i sentimenti che ci hanno accompagnato nella contemplazione dell'Immagine del Volto e del Corpo di Dio, alla luce della Sua Parola: la riscoperta della Sindone è stata per noi un grandissimo dono

e un aiuto a capire ed approfondire il Mistero Pasquale nella Parola stessa di Dio, nei testi di mistici come Santa Brigida e perfino nella testimonianza di santi di oggi, come il beato Claudio, la beata Maria Pia Mastena e la beata Pierina De Micheli, Apostoli della devozione al Volto Santo ispirato alla Sindone, così preziosi in questo tempo di travaglio della storia e di prova per la fede dei cristiani nel Dio Vivente.

Anche noi, nel Mistero di Croce e di Luce del Figlio di Dio, attendiamo il passaggio della Pasqua verso la vittoria, sentiamo pur nello smarrimento umano una forte gioia interiore, la gioia di essere perdonati ed amati da Dio che ha vinto la morte per noi; in questo evento unico, ineffabile della Potenza di Vita di Dio, avvertiamo la sapienza divina, misteriosa che è rimasta nascosta, di cui parla S. Paolo:

*“Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: **Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.** Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito, infatti, conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio”
(1Cor 2, 8-10).*

Avvertiamo i tempi del compimento della creazione di Dio, Colui che *“fa nuove tutte le cose”* (cfr Ap 21,5), nel silenzio del Sabato Santo, nell'attesa orante della Luce Increata del Verbo e del suono della Sua Parola, nella gioia del mattino di una domenica di Pasqua.

Nella gratitudine a Dio per tutti coloro che nella perfezione della sapienza, hanno offerto la loro vita a Dio e nel silenzio ci insegnano ad ascoltare.

Rosella Paglia Bolis

Lettera di Papa Francesco alle famiglie



Care famiglie,

mi presento alla soglia della vostra casa per parlarvi di un evento che, come è noto, si svolgerà nel prossimo mese di ottobre in Vaticano. Si tratta dell'Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata per discutere sul tema **“Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”**. Oggi, infatti, la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo affrontando anche le nuove urgenze pastorali che riguardano la famiglia.

Questo importante appuntamento coinvolge tutto il Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici delle Chiese particolari del mondo intero, che partecipano attivamente alla sua preparazione con suggerimenti concreti e con l’apporto indispensabile della preghiera. Il sostegno della preghiera è quanto mai necessario e significativo specialmente da parte vostra, care famiglie.

Infatti, questa Assemblea sinodale è dedicata in modo speciale a voi, alla vostra vocazione e missione nella Chiesa e nella società, ai problemi del matrimonio, della vita familiare, dell’educazione dei figli, e al ruolo delle famiglie nella missione della Chiesa. Pertanto vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito.

Come sapete, questa Assemblea sinodale straordinaria sarà seguita un anno dopo da quella ordinaria, che porterà avanti lo stesso tema della famiglia. E, in tale contesto, nel settembre 2015 si terrà anche l’Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia. Preghiamo dunque tutti insieme perché, attraverso questi eventi, la Chiesa compia un vero cammino di discernimento e adotti i mezzi pastorali adeguati per aiutare le famiglie ad affrontare le sfide attuali con la luce e la forza che vengono dal Vangelo.

Vi scrivo questa lettera nel giorno in cui si celebra la festa della Presentazione di Gesù al tempio. L’evangelista Luca narra che la Madonna e san Giuseppe, secondo la Legge di Mosè, portarono il Bambino al tempio per offrirlo al Signore, e che due anziani, Simeone e Anna, mossi dallo Spirito Santo, andarono loro incontro e riconobbero in Gesù il Messia (cfr Lc 2,22-38).

Simeone lo prese tra le braccia e ringraziò Dio perché finalmente aveva “visto” la sal-

vezza; Anna, malgrado l'età avanzata, trovò nuovo vigore e si mise a parlare a tutti del Bambino. È un'immagine bella: due giovani genitori e due persone anziane, radunati da Gesù. Davvero Gesù fa incontrare e unisce le generazioni! Egli è la fonte inesauribile di quell'amore che vince ogni chiusura, ogni solitudine, ogni tristezza.

Nel vostro cammino familiare, voi condividete tanti momenti belli: i pasti, il riposo, il lavoro in casa, il divertimento, la preghiera, i viaggi e i pellegrinaggi, le azioni di solidarietà... Tuttavia, se manca l'amore manca la gioia, e l'amore autentico ce lo dona Gesù: ci offre la sua Parola, che illumina la nostra strada; ci dà il Pane di vita, che sostiene la fatica quotidiana del nostro cammino.

Care famiglie, la vostra preghiera per il Sinodo dei Vescovi sarà un tesoro prezioso che arricchirà la Chiesa. Vi ringrazio, e vi chiedo di pregare anche per me, perché possa servire il Popolo di Dio nella verità e nella carità. La protezione della Beata Vergine Maria e di san Giuseppe accompagni sempre tutti voi e vi aiuti a camminare uniti nell'amore e nel servizio reciproco. Di cuore invoco su ogni famiglia la benedizione del Signore.

*Dal Vaticano, 02 febbraio 2014
Festa della Presentazione del Signore*

Francesco

Preghiera alla Santa Famiglia

*Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di
preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia
esperienza
di violenza, chiusura e divisione:*

*chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e
guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la
consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della
famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica.
Amen.*



Nella Famiglia del Santo Volto

SOLO QUESTO POSSEDIAMO... (Mt 14,17)

In noi c'è solo il desiderio di donarci e il coraggio di seguire Gesù che ci ha chiamate e che ci ama. Le parole: "Solo questo possediamo" che leggiamo in Matteo 14,17, esprimono la disponibilità e l'offerta di noi stesse al Signore. Vogliamo offrirci a Dio e al nostro prossimo con quanto possediamo: la preghiera, il servizio e la fedeltà come Religiose del Santo Volto. Siamo fortemente consapevoli che essere Religiose, oggi, non è certamente una normale scelta e tanto meno così facile, anzi è una scelta di vita piena di difficoltà, è un andare contro corrente..

Tuttavia siamo convinte e crediamo che il Signore perfezionerà e renderà vera e forte in noi la SUA fedeltà. Il Signore benedirà i cinque pani e i due pesci che sono in noi, affinché il Suo Volto venga sempre più conosciuto, amato e glorificato da molti. Per questo, con semplicità e coraggio rispondiamo a Colui che ci chiama, il no-

stro "SÌ", desiderose di legarci sempre più fortemente al Signore e alla Congregazione delle Religiose del Santo Volto impegnandoci ad essere fedeli.

Abbiamo coronato il nostro desiderio il 20 Ottobre 2013, pronunciando i nostri Voti perpetui durante la Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo di Ende, Monsignor Vinsentius Sensi Potokota. Nell'omelia il Vescovo ha chiesto la nostra disponibilità a condividere la nostra vita con i fratelli, partendo dalle nostre insufficienze, dalle nostre mancanze, così come hanno fatto gli apostoli i quali, possedendo solo cinque pani e due pesci, li diedero a Gesù che li benedisse, li moltiplicò e li diede da mangiare alla folla.

Sempre nell'omelia il Vescovo ha spiegato che l'anello che ci è stato consegnato è simbolo della fedeltà del Signore verso di noi, per questo dobbiamo curare la nostra fedeltà a Lui con la preghiera, la riflessione, la disponibilità di essere usate da Dio quando e dove c'è bisogno di noi.

Ecco, Signore, possediamo solo questo... ma Te lo doniamo con gioia, per sempre.

(da sinistra):
Sr. Kristina Ngura
Sr. Romana Tuga
Sr. Valeria Yul



“Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore” (Mt 6,21)

Serrinha dos Pintos – RN – Brasile

*25° di vita consacrata, 02.02.2014,
di Suor Maria da Piedade Freitas.*

Lo slogan della mia prima professione era: **“Il tuo Volto Signore io cerco”**.

Dopo 25 anni di cammino, questa ricerca non si è ancora conclusa, anche se ogni giorno trovo il Volto del Signore nei fratelli e sorelle che incontro sulla mia strada. Vedo, contemplo e torno a cercare e così sarà per tutta la vita perché il mio cuore è inquieto finché non riposerà in Dio. Questa inquietudine mi pone una domanda profonda: ***Dove sta il tuo tesoro e dov'è il tuo cuore?*** Il mio tesoro sta dentro di me è il mio cuore pulsa sempre per Lui, il Signore della mia vita, mia Luce e mia Salvezza.

In questo giorno di gioia dal mio cuore

sgorga un'unica parola:

GRATITUDINE al Signore per avermi chiamata alla sua sequela e nella Congregazione delle Religiose del Santo Volto, la mia Congregazione che mi ha accolta ed ha creduto in me. Mi sento felice e realizzata, anche di fronte alle sfide e difficoltà che ho incontrato, e posso dire a tutti che vale la pena seguire Gesù Cristo perché la gioia vera possiamo viverla solo nell'incontro personale con Lui che è la fonte della gioia e dell'amore infinito di Dio. Lui mi ha legata a sé con lacci di bontà e di amore perché lo seguissi fino alla fine.

Con questi sentimenti di gratitudine celebro il mio giubileo d'argento, nella certezza che Dio è la forza e l'ispirazione di tutta la mia vita, anche del cammino che dovrò ancora percorrere.

Ti rendo grazie Signore per tutto l'amore e le benedizioni ricevute in questi 25 anni. Grazie a tutte le persone che sono state presenza nella mia vita.

Ir. Maria da Piedade Freitas



Sr. Piedade ringrazia per i suoi 25 anni di vita consacrata al seguito di Gesù, condividendo l'omaggio floreale con Sr. Tiziana che, da poco, ne ha celebrati 50.

“Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta” (1Sam 3,9)

Il 19 marzo, solennità di San Giuseppe, prima Professione religiosa di Marcolino Alves, durante la Celebrazione Eucaristica presieduta da don Walter Collini a Fortaleza - CE - Brasile, nella Cappella di San Francesco.

Cari fratelli e sorelle vi comunico che sono molto felice e grato al Signore per tutto quello che ha realizzato nella mia vita: *“Cantate al Signore un cantico nuovo perché Egli ha fatto meraviglie” (Sal 97,1).*

Accogliendo le meraviglie che il Signore ha compiuto in me, corrispondendo al Suo amore per vivere intimamente unito a Lui, il 19 marzo 2014 mi sono lasciato consacrare da Lui per mettermi al suo servizio e come Samuele ho detto: **“Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”**. E' stata una chiamata che il Signore mi ha ripetuto più volte, ma quando ho capito cosa Lui voleva da me, ho risposto rapidamente e sono entrato in questa famiglia religiosa del Santo Volto, percorrendo il lungo cammino formativo fino a giungere alla prima Professione.

Elevo al Signore la mia preghiera chiedendo che Lui mi aiuti ad essere sempre fedele alla sua chiamata. Che queste parole di Samuele rimangano sempre impresse nel mio cuore: **“Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”**, affinché ogni giorno rinnovi davanti a Dio e ai miei fratelli più bisognosi, il mio impegno di radicalità evangelica, ad esempio della nostra Madre spirituale la Beata Maria Pia Mastena.

Chiedo a San Giuseppe che interceda per me, per tutta la nostra famiglia religiosa e per tutte le persone che cercano il Suo Volto.

Un abbraccio fraterno.



Alla presenza della comunità e nelle mani di Padre Uilaci, il neo-professo Marcolino emette i Voti di Castità, Povertà e Obbedienza secondo le Costituzioni dei R.S.F.



L'abbraccio fraterno di Padre Silvio e di tutti gli altri fratelli, segna l'accoglienza del neo-professo tra i Religiosi del Santo Volto.

Ir. Marcolino Alves RSF

(Religiosos da Sagrada Face - Religiosi del Santo Volto)

Amici del Santo Volto di Muanà

pellegrini nel Nord-Est

Il pellegrinaggio per il Nord-Est è stato promosso dalle Suore del Santo Volto, Congregazione che da dieci anni è una presenza viva di Dio nella Parrocchia di San Francesco di Paola, nel municipio di Muanà, nell'Isola del Marajò, è stato un'esperienza meravigliosa per il gruppo degli Amici del Santo Volto.

Il 5 gennaio 2014, cinquantadue persone sono partite da Muanà con destino a Belém do Pará e di là hanno fatto un lungo viaggio di 29 ore, in pullman, per arrivare alla prima tappa nella città di Cajazeiras, nello stato della Paraíba. I pellegrini sono

stati accolti calorosamente dagli Amici del Santo Volto di quella città. Nel gruppo c'erano anche Sr. Fatima, l'organizzatrice del viaggio, Sr. Augusta, Sr. Eucineide e la giovane aspirante Darilene, che, se Dio vorrà, sarà la prima Religiosa del Santo Volto di Muanà.

Il pellegrinaggio si è esteso per altri due stati: Rio Grande del Nord (Martins e São Miguel) e Ceará (Canindé e Fortaleza). Sono stati momenti indimenticabili in compagnia di persone accoglienti e affettuose. In ogni città abbiamo meditato sul Carisma del Santo Volto e condiviso



**Gli Amici
del Santo Volto
nel girotondo
dell'amicizia
e.....
nel folclore
della danza
della vita.....**



momenti della nostra vita di fede, cultura e religiosità popolare del Nord e del Nord-Est Brasiliano.

Ci sono stati momenti molto significativi celebrati nella spontaneità, come il compleanno di Madre Annalisa e degli amici Rubens e Graça, nella Cappella di San Francesco a Fortaleza. In tutte le città abbiamo condiviso il pranzo comunitario e vissuto momenti di fraternità che, come dolci ricordi, ritornano al cuore e alla mente dei pellegrini.

Pellegrinare con le Suore e gli Amici del Santo Volto per il Nord-Est é stata per noi una grande benedizione del Signore perché abbiamo conosciuto più da vicino la Congregazione, siamo cresciuti nel senso



di appartenenza, nell'amore, nel rispetto e venerazione della Beata Maria Pia Mastena, amante del Santo Volto e Fondatrice della Congregazione.

Mariselma Gouveia Pires
Amiga da Sagrada Face – Muaná / PA

Amici e culture

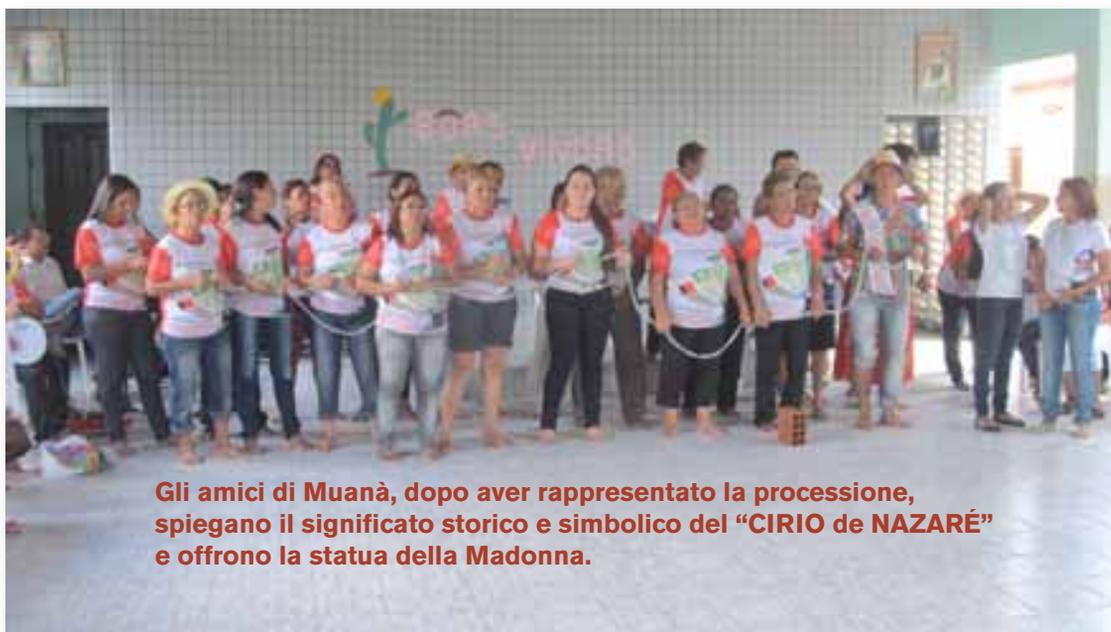
alla ricerca dello stesso Volto

Gli Amici del Santo Volto di Muaná nell'Isola del Marajó - Pará - Brasile, sono partiti dalla loro terra il 4 gennaio 2014 con un unico obiettivo: conoscere le comunità delle Religiose e Religiosi del Santo Volto e gli Amici del Nord Est, che, come loro, vivono la dimensione laica della spiritualità del Santo Volto.

Questi Amici pellegrini, da Muaná a Belém hanno solcato fiumi e mare per sette ore. I loro spostamenti sono sempre legati alle barche più o meno grandi, perciò queste ore sono passate veloci, mentre il lungo tragitto di 1584 Km per arrivare a Cajazeiras è stato difficile ma, gioioso e pieno di entusiasmo. Il gruppo formato da 52 persone, quasi tutti Amici del Santo Volto di varie età, era molto vivace e comunicativo. La prima tappa del pellegrinaggio è stata

Cajazeiras nella Paraíba, la seconda a São Miguel nel Rio Grande del Nord, la terza a Martins che si trova nello stesso Stato. Da Martins sono andati a Canindé, prima tappa nello Stato del Ceará, per conoscere il luogo dove San Francesco è molto venerato. Finalmente nel pomeriggio del 10 gennaio 2014 arrivano a Fortaleza, la terra del sole e della luce.

La comunità di Fortaleza stava aspettando con gioia l'arrivo dei pellegrini, ogni persona che avrebbe ospitato qualcuno nella sua casa era lì per accoglierli e far festa. Quella sera l'abbiamo vissuta in famiglia, mentre l'indomani, sabato, il gruppo dei pellegrini è partito presto per visitare alcuni luoghi religiosi e turistici di Fortaleza. Alle 19 di sera ci siamo incontrati tutti, Amici di Muaná e di Fortaleza, nella Cappella di



Gli amici di Muaná, dopo aver rappresentato la processione, spiegano il significato storico e simbolico del "CIRIO de NAZARÉ" e offrono la statua della Madonna.

San Francesco per la celebrazione Eucaristica. Due Sacerdoti che facevano parte del gruppo dei pellegrini, hanno concelebrato per noi. Padre Mateus ha presieduto e Padre Tadeu ha fatto una bellissima omelia.

La domenica mattina ha regalato il momento più atteso e cioè un incontro nel “*Centro di Solidariedade Madre Mastena*” che ha riunito tutta la famiglia religiosa del Santo Volto: Suore, Fratelli, Formande, Formandi e Amici del Marajó, di Fortaleza e di Maranguape. E’ stato un momento festivo molto bello, gioioso e fraterno. E’ stato presentato il Carisma da parte delle Formande, una poesia de *cordel*, tipicamente Cearense, da parte di un’Amica di Fortaleza, una danza folcloristica del Ceará e una del Marajó. A mezzogiorno il segno della nostra condivisione è stato il pranzo, consumato insieme come un’unica famiglia nella gioia e nella festa dell’incontro. Dopo il pranzo gli Amici di Muaná hanno presentato il “*Cirio de Nazaré*”, una festa religiosa locale impossibile a essere descritta in poche righe. E’ stato un momento molto commovente dove fede e religiosità popolare si sono espresse con semplicità ed emozione. Sono state offerte le statue, preparate con creatività artigianale, di *Nossa Senhora de Nazaret*, a tutti/e i responsabili delle comunità religiose qui presenti. La Vergine di Nazaret è stata offerta anche a Madre Annalisa, che insieme a due Amici del Santo Volto di Muaná, celebrava il suo compleanno. E’ stato un giorno di molta



**“La pietà popolare è un’ autentica espressione dell’azione missionaria spontanea del Popolo di Dio”
(cfr EG 122).**

gioia, pace, amore e fraternità che si è concluso alla sera con la celebrazione dell’entrata in Noviziato dei postulanti Dannilo, Josimar e André Vinicius.

La festa del Battesimo del Signore 2014 resterà sempre nel nostro cuore. Il nostro incontro con gli Amici del Marajó ci ha fatto crescere nel desiderio di essere più coraggiosi e più allegri come loro, che dopo aver affrontato per molti giorni un lungo viaggio, che nel percorso complessivo ha superato i 4.000 Km., sprizzavano gioia per tutti. Contagiati e animati dalla loro gioia, insieme faremo sorridere il Volto di Gesù come discepoli e missionari del Regno.

Maria Elinou Maia Peixoto
Amiga da Sagrada Face – Fortaleza / CE

TRE CENTENARIE IN TRE MESI

Al Pensionato Santo Volto di San Fior

Tre mesi di importanti festeggiamenti in via Beata Maria Pia Mastena a San Fior: da ottobre a dicembre hanno raggiunto i 100 anni di vita ben tre ospiti del Pensionato.

Ha dato il via la signora Jolanda l'11 ottobre. Proveniente da Cordignano, è nel numero delle ospiti dal 2002.

Il 5 novembre è stata la volta di Maria Prest. Arrivata da Conegliano nel lontano 1999, ma originaria di Puos d'Alpago.

Ha concluso i festeggiamenti, il 14 dicembre, la signora Anna, di Polcenigo, entrata a far parte di questa numerosa e varia famiglia dal 2003.

Tre donne con storie diverse e tutte con tanta voglia di vivere.

Per ognuna, nel giorno del compleanno, è stata celebrata una solenne S. Messa animata dal Coro diretto dal maestro Visentin.

Pochi giorni prima di Natale sono state festeggiate insieme con un buffet e tre

mega torte nelle sale del refettorio e del soggiorno, dove c'è stato il modo di scambiare in allegria saluti e auguri.

La presenza di famigliari, amici e conoscenti, oltre a quella delle altre ospiti della casa, del personale e delle Suore dell'Istituto, è stata un caloroso abbraccio per le care festeggiate.

Gradita la presenza del Sindaco di San Fior, Gastone Martorel, il quale, accompagnato dall'Assesso-

re alla cultura, famiglia e servizi sociali, Francesco Granzotto, ha manifestato fierezza e onore di ospitare nel suo comune persone che hanno raggiunto un traguardo così significativo.

Ha espresso i suoi auguri e le sue congratulazioni consegnando loro un mazzo di fiori e una targa, coronando così questi festeggiamenti «secolari»!

Suor Fiorenza Rigon



Centenarie: a sinistra Anna Meneghetti; in piedi, Maria Prest e a destra, Iolanda Da Dalt.



Foto di gruppo: Ospiti, Suore, Personale.

Alu monsignore scolaro

della maestra Mastena

a San Fior a visitarla e mi accoglieva sempre e subito con tanta cordialità. L'ho rivista nel 1950 che ci aspettava alla stazione Termini di Roma in occasione dell'Anno Santo. Ero con il Vescovo Giuseppe Zaffonato che le impartì la benedizione. Fu quella l'ultima volta che l'ho vista e salutata. Allora stava bene, poi seppi che l'anno successivo, per problemi di cuore, era partita per contemplare il Santo Volto da vicino".

Don Nilo è della Classe 1921. In quest'anno 2014 festeggia il suo 68° di ordinazione sacerdotale. A 25 anni, infatti, viene consacrato presbitero a Vittorio Veneto, dal Vescovo Giuseppe Zaffonato. Era il 20 giugno 1946. Il suo desiderio era quello di dedicarsi ad una parrocchia. Dopo 5 anni di ministero a Orsago e poi Lentiai, come cappellano, viene invece nominato dal Vescovo Albino Luciani vice-rettore del Collegio vescovile "Dante", dove per oltre 16 anni si è impegnato come insegnante ed educatore. Nel 1967 Mons. Luciani lo invita a prendersi cura delle parrocchie di Santa Maria e San Michele di Feletto. Impegno che ha assunto con gioia e che tutt'ora mantiene dopo ben 47 anni dedicati alla Comunità e al decoro della chiesa.

A cura di Innocente Soligon

Mons. Nilo Tonon, novantatre anni, ricorda ancora perfettamente alcuni periodi della sua fanciullezza, come il servizio di chierichetto iniziato con don Pizzinato (nella foto) parroco di Castello Roganzuolo dove abitava. Tra le sue più care memorie c'è anche l'anno della quinta elementare (1932) frequentato a San Fior nella classe di una maestra particolare: Madre Maria Pia Mastena. *"Con lei - dice - ho fatto solo quell'anno in classe mista. Insegnava con metodo Montessori, un sistema già avanzato per l'epoca. Esponeva i concetti con una chiarezza che affascinava e io seguivo le spiegazioni con attenzione. Pochi scolari, forse distratti da difficoltà quotidiane, potevano non essere interessati da quel suo metodo di insegnamento, come da nessun altro. Aveva un modo garbato di fare la maestra, senza minimamente far pesare la sua qualità di religiosa. Eppure ti portava per mano verso l'alto. Come Superiora Generale della nuova Congregazione delle Suore del Santo Volto, andavo più di qualche volta*



Mons. Nilo Tonon

*L*odate tutti il mio Signore

per l'unità
dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.

La luce all'alba
l'annuncia in silenzio:
è suo paese il nostro pianeta,
e tutti i volti
degli uomini insieme
uniti fanno il suo unico volto.

Lodate il mio Signore, lodatelo,
perché le cose sue
tutte son buone,
perché ci ha dato
gli occhi del cuore
a contemplare amore e bellezza.

(Turoldo)



*Augurí !
Buone Feste Pasqualí !*